

Direttore

Silvano TAGLIAGAMBE
Università degli Studi di Sassari

Comitato scientifico

Jesús Timoteo ÁLVAREZ †
Universidad Complutense de Madrid

Dario ANTISERI
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali “Guido Carli” (LUISS) di Roma

Gilberto CORBELLINI
Sapienza – Università di Roma

Roberto GIUNTINI
Università degli Studi di Cagliari

Amit HAGAR
Indiana University

FILOSOFIA DELLA SCIENZA

Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel cercare nuovi orizzonti
ma nell'avere occhi nuovi.

— Marcel PROUST

Alla base di questa collana vi sono due idee guida. La prima è che i confini tra le discipline sussistano soprattutto per il piacere (e l'esigenza) di varcarli e che questa istanza sia più forte di qualsiasi implacabile "polizia di frontiera", tesa a impedire la libera interazione e lo scambio dialogico tra i diversi campi del sapere. Valeva ieri per la teoria di Copernico e per quella di Darwin, vale, a maggior ragione, oggi per le frontiere della cosmologia o per quelle della biologia e della fisica, per non parlare dell'informatica o dell'alta tecnologia. La seconda idea è che la filosofia più interessante, come amava ripetere Ludovico Geymonat, è quella che si annida nelle pieghe della scienza, per cui è a quest'ultima, nelle sue diverse articolazioni e nei suoi svariati indirizzi, che vanno al di là di ogni artificiosa barriera tra "scienze della natura" e "scienze umane", che bisogna guardare per dare una risposta seria e credibile ad alcune delle grandi domande che la filosofia si è posta nel corso del suo sviluppo storico.

In questo quadro generale i singoli contributi che vengono proposti sono tutti contrassegnati da frequenti segni d'interpunzione metaforici, per stimolare quel tipo di lettura di cui parla Wittgenstein nei suoi Pensieri diversi: «Con i miei numerosi segni d'interpunzione io vorrei rallentare il ritmo della lettura. Perché vorrei essere letto lentamente». Non sono libri "usa e getta", da affrontare in maniera fugace e sbrigativa. Sono opere che esigono di essere lette seguendo e facendo propria la bellissima (e sempre attuale) massima attribuita a Svetonio, che è un richiamo all'importanza della meditazione: «Festina lente».

Un ringraziamento particolare a mia figlia Simona, per l'impegno e il tempo dedicato alla digitazione di questo volume.

Classificazione Decimale Dewey:

016.192 (23.) BIBLIOGRAFIE E CATALOGHI DI FILOSOFIA OCCIDENTALE MODERNA. Isole Britanniche

BRUNO MAIORCA

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

LA FORTUNA BIBLIOGRAFICA DI JOHN LOCKE
NEL '900 ITALIANO

Prefazione di

MARIA TERESA MARCIALIS

Postfazione di

SILVANO TAGLIAGAMBE





©

ISBN
979-12-218-1222-0

PRIMA EDIZIONE
ROMA 9 APRILE 2024

*Alla memoria di Carlo Augusto Viano
(Aosta 1929 – Torino 2019),
insigne interprete del filosofo inglese.
Grato per le lezioni lockiane della metà
degli anni '60 nell'Ateneo cagliaritano.*

INDICE

- 11 *Prefazione*
di MARIA TERESA MARCIALIS
- 17 *Avvertenza*
- 19 *Abbreviazioni*
- 21 *Sezioni bibliografiche e schede*
- 23 CAPITOLO I
Edizioni, traduzioni, antologie e raccolte di testi di Locke
- 41 CAPITOLO II
Studi critici, saggi, manuali e altri scritti su Locke
- 113 CAPITOLO III
Voci di dizionario e di enciclopedia, recensioni, segnalazioni,
profili e note su Locke
- 131 CAPITOLO IV
Studi e scritti stranieri su Locke tradotti in italiano, e opere varie
nelle quali si tratta del filosofo inglese

10 *Indice*

- 147 CAPITOLO V
Recensioni e segnalazioni di scritti e opere di Locke, nonché di studi sul suo pensiero in lingua straniera
- 153 APPENDICE
Bruno Maiorca, *Locke e la tolleranza*. Intervista con Carlo Augusto Viano nel terzo centenario della prima “Lettera sulla tolleranza” (Torino, febbraio 1990)
- 167 *Postfazione*
di SILVANO TAGLIAGAMBE

INDICI

- 183 *Indice dei nomi*
- 201 *Sigle di nomi–pseudonimi*
- 203 *Indice dei periodici*

PREFAZIONE

Viene qui presentata un'ampia bibliografia delle opere di e su Locke uscite in Italia nel secolo scorso dal 1900 al 1999. La bibliografia comprende lavori di diverso tenore: edizioni e traduzioni di testi di Locke, monografie, studi critici in lingua straniera tradotti e pubblicati in Italia, manuali scolastici con riduzioni e antologie, voci di dizionario e di enciclopedie, opere tutte che offrono un panorama ampio e articolato della presenza di Locke nella cultura in senso lato e non solo nella filosofia italiana.

La bibliografia — si sa — è parte integrante di quella che, molti anni orsono, era di moda definire “la cassetta degli attrezzi” dello studioso, cioè l'armamentario tecnico necessario a un approccio che non voglia essere dilettantesco, né, tantomeno, autoreferenziale, ad un autore e ad un testo. Armamentario “tecnico” si è detto: ma “tecnico” non è riduttivo e va inteso in un senso per così dire, non meramente strumentale proprio per la consistenza e lo spessore della materia che lo costituisce.

La bibliografia è la via che permette l'instaurazione di una sorta di colloquio tra gli studiosi e il testo e tra gli studiosi fra loro, è la via che non solo — *ça va sans dire* — rende possibile a chi si accosta a un autore di acquisirne l'immagine formulata nel tempo, ma consente anche di individuare, talvolta di avvertire, problemi e questioni e, a seconda dell'ottica di studio adottata, di penetrare nel modo — nei modi — in cui quei problemi furono affrontati dall'autore studiato e di coglierne

sfaccettature, sfumature, implicazioni magari rimaste inavvertite dalla storiografia precedente, oppure di affrontarli, quei problemi, in prima persona, vederne la persistenza, e costruire su di essi nuovi pensieri.

Ma la “cassetta degli attrezzi” offre qualcosa in più. È attraverso essa che si accede alle diverse interpretazioni che di un autore sono state date nel tempo, e si costruisce la storia; le interpretazioni diventano fatti che a loro volta vanno interpretati, in un continuo rinnovarsi delle ottiche d’approccio e di lettura: come rami di un albero che crescono e si sviluppano sempre più lontani dalle radici ma al contempo le rafforzano, quelle radici, facendone emergere — per continuare nella metafora — tutti i succhi e consentendo all’albero di arricchirsi e di essere sempre vivo.

In questo processo, che è il divenire anche della storia della cultura, il ruolo della bibliografia si allarga: essa consente non soltanto la conoscenza di un autore, ma anche la conoscenza di un momento storico in cui una interpretazione è stata formulata, della “filosofia” sottesa ad essa, della “cultura” che l’ha generata, della *Weltanschauung* di cui è portatrice.

Queste considerazioni generalissime interessano tutti gli scrittori e non solo i filosofi, ma soprattutto riguardano quegli autori la cui vitalità è stata decretata dalla storia, la cui scia, per così dire, si è perpetuata nel tempo, alimentando riflessioni e pensieri talvolta in modo carsico talvolta apertamente, comunque agendo sempre come fonte inesauribile da cui attingere pensiero e slancio creativo.

Nel 1951 David Ross ebbe a dire che la storia della filosofia occidentale era la storia della presenza di Platone. Per Locke — è banale il ricordarlo — si può dire la stessa cosa. La filosofia occidentale, della fine del Seicento a oggi, è permeata della sua presenza sì che sarebbe impensabile far riferimento a un pensiero filosofico, politico e anche pedagogico, della modernità — e non solo — indipendentemente da Locke.

Un Locke letto diversamente a seconda del momento storico e dei contesti: le sue immagini, nel tempo, sono molte e variegiate, talvolta contrastanti o addirittura contraddittorie; la ricchezza e la profondità della filosofia hanno stimolato riflessioni differenti a seconda della struttura mentale e della logica operante in un dato momento storico in connessione ai problemi che l’interprete si trovava a dover affrontare

e che lo portavano ad accettare un aspetto e non un altro della filosofia lockiana, a soffermarsi su un tema e non su un altro di quel pensiero. Alcune di queste immagini possono apparire, per così dire, non del tutto “fedeli” al testo lockiano, come spesso avviene nella storia del pensiero; tutte, però, testimoniano della vitalità di un filosofo che nel fare professione di modestia sottolineando i limiti della conoscenza umana apriva strade alla riflessione e offriva spunti e idee per la costruzione di nuovi pensieri.

Non faccio qui menzione delle letture settecentesche del Locke empirista, teorico certo del metodo analitico e sperimentale ma in odore di materialismo così da poter esser accostato a Spinoza nel novero dei filosofi pericolosi. Né mi soffermo sulle immagini ottocentesche di un Locke sensista e scettico e teorico insieme del liberalismo e della tolleranza religiosa. Faccio solo un rapido riferimento al Locke novecentesco, quello peraltro di cui questa bibliografia permette di ripercorrere le interpretazioni. E appare subito come, fino alla Seconda Guerra Mondiale, il Locke dominante è il Locke sistematico, filosofo della conoscenza, che ha “precorsor” Kant ma non è riuscito a portare a piena realizzazione quella “rivoluzione” che solo Kant avrebbe attuato.

Riecheggiando Armando Carlini che dedica molti studi a Locke (ad esempio *La filosofia di Locke*, 1921) e ne definisce la filosofia «un sistema di empirismo idealistico o di idealismo empirico», Cecilia Motzo Dentice d'Accadia (1925) sottolinea l'importanza della «posizione storica» del filosofo inglese «in quanto, sebbene in lui questa esigenza critica non abbia gli sviluppi e non raggiunga i risultati che saranno propri di Kant, essa [*scil.* la posizione storica] rappresenta tuttavia già una notevole accentuazione di quell'orientamento gnoseologico, che è appunto la massima conquista della filosofia moderna»; e, pur riconoscendo «il Locke assertore dell'esperienza come processo critico dell'attività umana», nota come «il ritmo dialettico particolare–universale» sfugga all'autore del *Saggio* sì che «i vari elementi del suo schema si disarticolano e il dinamismo si irrigidisce in una partizione statica ed immobile». Locke quindi come filosofo che ha anticipato Kant, Locke inserito in una visione della storia considerata come progressivo, purissimo, non contaminato, sviluppo dello Spirito, in cui una filosofia precorre la successiva e ne è superata, in un processo unitario che ha come finalità

la piena realizzazione dello Spirito. Precorrimiento, superamento, unità: sono questi criteri ad esser messi in crisi negli anni Cinquanta; il congresso di Filosofia del 1956 discute i parametri della visione idealistica della storia della filosofia per contrapporre ad essa un diverso modo, più duttile e articolato, di guardare alle filosofie del passato, frammentando la visione unitaria della storia per individuare in essa attitudini e riflessioni che scaturiscano da situazioni specifiche e cerchino di risolvere problemi specifici posti da quelle situazioni.

Questo mutamento di impostazione implica ovviamente diverse angolature di visione, comporta uno spostamento dell'ottica d'indagine verso autori o aspetti di un autore che la linearità del divenire dello Spirito aveva trascurato o accantonato come insignificanti. Da qui l'interesse per i "minori", per le vite dei filosofi e per i contesti storici in cui esse si erano svolte; da qui l'interesse per i filosofi "giovani", per il loro processo di formazione e per la genesi anche "impura" della loro filosofia.

È quanto avviene anche per Locke. Il libro di Carlo Augusto Viano *John Locke. Dal razionalismo all'illuminismo* (1960) rappresenta una svolta in questo senso; dice Viano: «l'interpretazione criticistica introduceva nella storiografia lockiana una distorsione di cui questa si sarebbe liberata a fatica. Il confronto con Kant costringeva la filosofia lockiana entro uno schema che finiva per rendere impossibile un'autentica comprensione storica del pensiero di Locke». E ancora: «tutta la problematica lockiana era preinterpretata nell'ambito di una posizione precostituita, al di fuori degli effettivi condizionamenti storici entro i quali il pensiero di Locke si era formato e aveva agito. In questa prospettiva veniva imposta alla filosofia lockiana una struttura sistematica che ad essa è del tutto estranea». Contro questa lettura Viano sposta il suo interesse verso le condizioni storiche e la biografia lockiana, studia gli inediti del giovane Locke, ne scopre le radici "conservatrici", mette in luce il ruolo da lui svolto nella società politica inglese seicentesca della Restaurazione e della rivoluzione dell'88, e per questa via dimostra come «le varie dottrine dell'*Essay* siano nate e si siano sviluppate nel corso di un lungo numero di anni, a contatto con i problemi più vari». Chi scorra anche solo l'Indice di *John Locke. Dal razionalismo all'illuminismo* si rende conto della trasformazione dell'immagine di Locke

rispetto a quella tracciata dall'idealismo: dalla *Filosofia e vita civile* (I parte), e da *La ragionevolezza del cristianesimo e la libertà religiosa* (II parte) si arriva a *La filosofia e il sapere dell'uomo* (III parte). La filosofia, vale a dire l'indagine sull'esperienza e sui limiti della ragione umana, è l'esito della riflessione di Locke su questioni squisitamente politiche, vale a dire sul governo e il posto della religione nella vita civile: non è il punto di partenza, è il punto d'arrivo. Locke non ha costruito un "sistema" nel quale trovano posto, bene incasellate, tutte le varie articolazioni della riflessione umana; al contrario si è trovato a dover riflettere sulla ragione umana in relazione a problemi specifici, rendendosi conto che questa ragione non è onnipotente ma ha dei limiti ben precisi.

Locke non sistematico, ma non Locke incoerente: è questa l'immagine lockiana offerta da Francesco Fagiani nel volume intitolato *Nel crepuscolo della probabilità* (1983). Fagiani si propone di dimostrare come «l'opera di Locke, ancorché concepita e sviluppata in forma del tutto asistematica, svolge nel suo complesso una tematica unitaria e sia provvista di una sicura coerenza teorica e metodologica», una coerenza che viene attuata nella connessione tra riflessione epistemologica e filosofia sociale. In una visione di continuità e non di rottura della storia — e, sia detto per inciso, in concomitanza con una operazione simile attuata, su un altro piano, dagli studiosi di Cartesio — Fagiani riconosce che «Il contributo specifico di Locke alla trasformazione del pensiero sociale europeo sta nell'operatività che l'approfondimento metodologico ed epistemologico dell'*Essay* consente di dare alla scissione, soltanto indicata da Pufendorf, tra scienze di modi e scienze di sostanze, e nella legittimazione scientifica del *sapere storico e sociale probabile* che offre un fondamento alle indagini antropologiche, economiche e sociologiche del XVIII secolo». Rapporto diretto, quindi, tra le modificazioni operate da Locke sul piano metodologico e la struttura della filosofia sociale, con un recupero, insieme, del modello del sapere pratico proprio della tradizione aristotelico-scolastica sottratto a una ormai impercorribile visione finalisticamente orientata e utilizzato contro «le reazioni scettiche e razionalistiche» che minacciavano la distribuzione del sapere e dell'ordine intellettuale di vasti settori del mondo umano.

Mi sono soffermata su queste tre immagini di Locke perché mi sono sembrate significative sia delle diverse impostazioni storiografiche che

le hanno motivate, sia della stretta connessione tra dimensione gnoseologica e dimensione politico–sociale che, nel secolo scorso, si è venuta accentuando nella filosofia lockiana.

Il Locke teorico del liberalismo ha ormai dietro di sé una lunga storia. È noto che il contrattualismo lockiano è un perno della filosofia politica. Si sa pure che la triade contrattualistica Locke–Hobbes–Rousseau costituisce un *topos* non solo della modernità; Locke *versus* Hobbes, Locke – antiHobbes, Locke liberale contro Hobbes assolutista sono a loro volta *topoi* che hanno caratterizzato la figura di Locke fin dal suo primo apparire. E, ancora, tutti sanno quale ruolo importante abbia svolto nella modernità il Locke sostenitore della tolleranza. Lo studio degli inediti e degli scritti giovanili e l’inserimento di Locke nel contesto in cui visse hanno dimostrato quanto semplicistici fossero questi *topoi* che pure hanno svolto un ruolo culturale e politico non indifferente, come ben più complesso e tormentato fosse quel liberalismo, e quanto circoscritti fossero i limiti della tolleranza da lui teorizzata.

La ricchezza di questa bibliografia, che dà ampio spazio alle molte sfaccettature del pensiero di Locke, compresa la pedagogia, consente di formarsi pienamente l’idea del percorso compiuto da questa filosofia nel secolo scorso, e costituisce una strada articolata e sicura per mettere in contatto gli studiosi con queste diverse letture e con le diverse interpretazioni da esse scaturenti. L’ampio panorama costruito dai titoli qui elencati disegna i contorni di una figura — come tutti sanno — estremamente complessa e offre gli strumenti per un’affascinante avventura in quel regno del pensiero e della storia che non si esaurisce mai, ma che è sempre vitale e sempre fecondo.

MARIA TERESA MARCIALIS

AVVERTENZA

Le schede del repertorio bibliografico italiano su Locke, suddivise in cinque sezioni, sono complessivamente 1242. In linea generale, le prime tre sezioni contengono i manuali scolastici e alcuni studi in lingua straniera pubblicati in Italia, preceduti da edizioni, traduzioni di testi di Locke, nonché studi critici, saggi e voci di dizionario e di enciclopedia.

Seguono due sezioni, la quarta e la quinta, nelle quali si dà conto degli studi di autori stranieri nella nostra lingua e delle recensioni e segnalazioni di opere di Locke e di scritti a lui dedicati in lingua straniera.

Ogni sezione bibliografica ha una propria numerazione delle schede, distinte in ordine cronologico, e relativamente alle ultime quattro sezioni comprendenti gli scritti su Locke, secondo l'ordine alfabetico degli autori.

Nei limiti del possibile, le schede delle varie sezioni sono state registrate nella loro prima edizione a stampa e ne sono state indicate le successive edizioni e/o ristampe. I rinvii interni sono stati effettuati sulla base della indicazione del numero romano della sezione, seguito dal numero arabo della scheda medesima⁽¹⁾.

(1) Per una essenziale nota bibliografica, relativa all'opera di Locke in Italia nel Settecento e nell'Ottocento, rinvio alle pagine iniziali della mia indagine (comprendente 364 schede), pubblicata nella «Rivista di Filosofia», fasc. II, giugno 1976. Cfr. II, 421.

ABBREVIAZIONI

| | |
|------------|------------------------|
| a. | anno |
| AA.Vv. | Autori Vari |
| accresc. | accresciuta |
| Anon. | Anonimo |
| art. | articolo |
| b. | band/book |
| bibliogr. | bibliografia |
| c. | cartella |
| cap. | capitolo |
| capp. | capitoli |
| cc. | colonne |
| cfr. | confrontare |
| ch. | chapter |
| cit. | citata/o |
| dir. resp. | direttore responsabile |
| ed. | edizione |
| ed. cit. | edizione citata |
| f. | foglio |
| ff. | fogli |
| fasc. | fascicolo |
| intr. | introduzione |
| n | nota |
| n. | numero |
| nn. | numeri |

| | |
|--------------|---------------------|
| n.s. | nuova serie |
| op. cit. | opera citata |
| orig. | originale |
| p. | pagina |
| par./paragr. | paragrafo |
| parr. | paragrafi |
| pp. | pagine |
| pref. | prefazione |
| rec. | recensione |
| rist. | ristampa |
| rived. | riveduta |
| S. | San |
| s.d. | senza data |
| s.l. | senza luogo |
| secc. | secoli |
| segn. | segnalazione |
| sez. | sezione |
| Soc. | Società |
| th. | thorium |
| tip. | tipografia |
| tom. | tomus |
| tr./trad. | traduzione |
| tr. it. | traduzione italiana |
| sgg. | seguenti |
| U.L. | Universale Laterza |
| v. | verso |
| vol. | volume |
| voll. | volumi |